

Storia dell'arte

49

LA NUOVA ITALIA EDITRICE FIRENZE

Uno sconosciuto paliotto di Lorenzo Vaccaro e altri fatti coevi napoletani

Vincenzo Rizzo

Confortato da puntualizzanti documenti da me recentemente ritrovati, presso quel pozzo senza fondo che è l'Archivio storico del Banco di Napoli, mi è possibile oggi fare alcune opportune e, spero, chiarificatrici riflessioni su un inedito di notevole interesse per la conoscenza di Lorenzo Vaccaro (1655-1706) e su certi altri episodi di scultura coevi al maestro napoletano, che varranno a viepiù arricchire la conoscenza di quell'ancora semibuio periodo dell'arte plastica partenopea, che va dalla fine del sec. XVII al primo quarto del secolo successivo¹.

La forte personalità di Lorenzo, nonostante i contributi su di lui già apparsi in questi ultimi anni, è, in realtà, ancora da ricostruire nelle sue fasi essenziali². Persino i risultati cui è giunta a riguardo la recente « Mostra della Civiltà del '700 a Napoli » sono stati quanto mai deludenti, salvo la pubblicazione dei modelli madrileni del *Monumento equestre di Filippo V* che, peraltro, erano già stati pubblicati da Santiago Paez nel 1967³.

Il recente mio ritrovamento, pertanto, mi permette di arricchire qualitativamente l'opera

sua già conosciuta e documentata, che, per la verità, al momento, non è così ricca di testimonianze come si potrebbe credere. Molto, infatti, è ancora da reperire e localizzare⁴.

Il paliotto che rendo noto, sulla base degli irrefutabili documenti riportati integralmente in calce a questo contributo, fu commissionato, per la fase preparatoria dei « modelli in creta et ogni altra cosa... » da Matteo Vernaso, marchese dell'Alaia — quand'era a Napoli viceré spagnolo Francisco Benavides, Conde de S. Esteban — per l'altare dedicato alla Madonna delle Grazie, nel transetto di destra di S. Maria la Nova, il 19 agosto 1689. La cappella, che custodisce uno splendido polittico di età aragonese, è tra le più ricche e dense di storia delle numerose esistenti in quel tempio, e il paliotto che l'argentiere Matteo Treglia fuse in argento, sui modelli in creta espressamente elaborati da Lorenzo, l'avrebbe resa, in assoluto, la più preziosa di tutte. Furono necessarie, infatti (cfr. docc. nn. 2 e 3), ben 156 libbre di argento e alcune migliaia di ducati. L'opera fu prevalentemente trattata con la tecnica detta « a sbalzo »⁵.

¹ Il periodo dal 1675 al 1725 è tra i meno indagati per quanto attiene non solo la produzione plastica napoletana ma soprattutto la conoscenza dei vari (e non pochi) artisti, che furono sicuramente attivi in quel cinquantennio, come stanno a dimostrare le decine e decine di belle statue, datate a quegli anni, ancora presenti (ma fino a quando?) nelle chiese napoletane, e di cui gli studiosi non sanno nulla. Naturalmente facciamo riferimento particolare all'opera di Lorenzo Vaccaro e della sua cerchia, che fu nutritissima. Tale carenza emerge con evidenza da tutti gli studi comparsi in questi ultimi anni, e si è anche riconfermata di recente, col deludente contributo offerto nel secondo volume del Catalogo della mostra sulla *Civiltà del '700 a Napoli*. Altrettanto scarso di apporti è stato un volume recentemente apparso (T. Fittipaldi, *La scultura napoletana del '700*, 1980, pp. 240, 598 illustrazioni) in cui, oltre ad una sfasatura strutturale e programmatica (manca, infatti, la ineliminabile disamina dei presupposti sculturali del Seicento, o perlomeno di quelli immediatamente precedenti), l'autore, rimaneggiando, per la massima parte, il lavoro già svolto da altri, ha aggiunto poco alla conoscenza della scultura napoletana del Settecento.

² Si pensi a quell'episodio eclatante, costituito dalle *Quattro parti del mondo*, in argento, nella cattedrale di Toledo — opera di escogitazione fantastica e di bellezza indicibile — di cui in Italia non è stata mai pubblicata nemmeno una sola documentazione fotografica. Basterebbe solo questo episodio a testimoniare la riprovevole disinformazione sull'artista.

³ E. Santiago Paez, *Algunas esculturas napolitanas del siglo XVII en España*, Archivo Español de Arte, 158, 1967.

⁴ L'amico E. Catello — massimo esperto di argenti napoletani del sec. XVIII — ebbe a dare comunicazione, per mia amichevole concessione, del ritrovamento dei documenti sul paliotto di Lorenzo, durante la conferenza da lui tenuta sugli argenti napoletani, in data 16 marzo 1980, nell'Auditorium della reggia di Capodimonte. Cfr. E. e C. Catello, *Argenti napoletani dal XVI al XIX secolo*, Napoli, 1973.

⁵ E. e C. Catello, *Ibidem*, pp. 143, 228, 230.

